



Teillard de Chardin

Aujourd'hui news

dicembre 2018

SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA TEILHARD DE CHARDIN

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3 - CB-NO/TORINO n°1 2014)



Si aderisce all'Associazione versando una quota annua di **20 € (28 € per la coppia)**

Abbonamento alla rivista di studi teilhardiani *Teillard Aujourd'hui*.
Versione italiana **22 €**

I versamenti vanno indirizzati a Associazione Italiana Teillard de Chardin - Onlus
c.c.p.n°42669143
oppure
Poste Italiane IBAN
IT7300760101000000042669143

Indirizzi dell'Associazione

Segreteria: corso Svizzera 29
10143 Torino
Tel. 011/748882 - 3402950637
e-mail: tassoerna@tiscali.it
segreteria.teilhard@gmail.com
www.teilhard.it

Consiglio direttivo per il prossimo triennio

In base allo spoglio delle schede elettorali, eseguito il 28 ottobre a Torino in occasione del Convegno annuale e in osservanza dello Statuto attualmente vigente, il Consiglio dell'Associazione Italiana Teillard de Chardin risulta così costituito

| | | |
|---------------------------|----------------|----------------|
| Annamaria Tassone | Presidente | (Torino) |
| Gianluigi Nicola..... | Vicepresidente | (Torino) |
| Marco Vincenzi..... | Consigliere | (Cuneo) |
| Giuseppina Molina..... | Consigliere | (Cuneo) |
| Marta Tamburini..... | Consigliere | (Rivarolo) |
| Luisa Barcella | Consigliere | (Diano Marina) |
| Francesca Brossa..... | Consigliere | (Torino) |
| Edmondo Cesarini..... | Consigliere | (Roma) |
| Giuseppe Cosa..... | Consigliere | (Torino) |
| Vincenzo Iannace..... | Consigliere | (Torino) |
| Paolo Trianni..... | Consigliere | (Pisa) |
| Argimiro Bernardi..... | Tesoriere | (Torino) |
| Rinaldo Di Silvestro..... | Sindaco | (Torino) |
| Giuseppe Taffon..... | Sindaco | (Roma) |
| Claudio Michelotti..... | Sindaco | (Parma) |

A tutti e a ciascuno un grazie sentito da parte dei soci per aver accettato questi incarichi e un augurio di buon lavoro in questa nostra affascinante ricerca di prospettive che ci conducano sempre più "en avant" e "en haut" in un atteggiamento di fraterna collaborazione

Annamaria Tassone Bernardi
Presidente

L'Associazione Italiana Teillard de Chardin per organizzare le varie e molteplici iniziative di cui regolarmente vi diamo notizia, conta esclusivamente sull'attività volontaria e sul sostegno economico dei suoi soci. Vi esortiamo caldamente, in vista dei progetti che vorremmo riuscire a portare avanti nel prossimo anno, ad affrettarvi a versare la **quota associativa**, l'**abbonamento alla rivista**, eventuali **offerte liberali**, seguendo le modalità indicate in calce a questa pagina.

E di tutto vi ringraziamo in anticipo!

Teilhard de Chardin e l'educazione

Echi dell'annuale Convegno di studio dell'Associazione Italiana Teilhard de Chardin tenutosi a Torino, il 27 e 28 ottobre, il tema è stato: "L'educazione nel pensiero evolutivo di Teilhard de Chardin"

In effetti "educazione" ed "evoluzione" appartengono allo stesso campo semantico: educare = ex-ducere, evoluzione= ex-volvere, un uscire da se stessi. È il processo su cui tanto ha riflettuto – e contribuito a chiarire – il gesuita scienziato, e non si sottolinea mai troppo l'importanza dell'educazione per la crescita umana: tutta la vita è - dovrebbe essere - una crescita e l'uomo è tale proprio perché cresce, si e-duca. Teilhard fornisce un "orizzonte di senso" (non per nulla una delle locuzioni ricorrenti durante tutto il convegno) all'esperienza umana, un percorso, un veicolo: come afferma nel testo *Le Bonheur*, si cresce cominciando anzitutto ad essere se stessi (in-centrarsi); poi andando verso l'altro (ex-centrarsi); infine ci si "compie" partecipando "con l'altro" all'umanità di Cristo.

Il tema, fortemente voluto dalla presidente dell'Associazione, Annamaria Tassone, era quanto mai attuale e necessario, per come appare sempre più la società di oggi: "liquida", sempre più dispersa in una molteplicità ed occasionalità di interessi (si fa zapping su tutto: non solo sui canali televisivi, ma sui valori, interessi, comportamenti...), dove al posto delle relazioni personali – che sostanziano e costruiscono l'essere umano – prendono ormai il sopravvento le connessioni informatiche e multimediali e la presenza invasiva totalizzante seducente dei messaggi pubblicitari. Lo sviluppo delle comunicazioni digitali doveva facilitare il dialogo ma – tipica enantiodromia - ha rinchiuso la persona nello schermo del proprio I-phone.

Educazione, quindi, come crescita e per la crescita. Anche biologicamente la crescita umana è affidata all'educazione, come ha illustrato il prof. Vito Antonio Amodio (neuropsichiatra, esperto di bioetica presso Università di Bari) nella sua relazione. La scienza epigenetica afferma che il DNA si evolve in base alle impressioni sulla persona derivanti dal suo interagire con l'altro. La stessa empatia, una delle dinamiche fondamentali della relazione umana risulta collocata in un'area del cervello, cioè nasce in una struttura anatomica, che è quella modificabile con l'epigenetica.¹ Insomma, le relazioni umane influiscono sulla struttura biologica, che viene così trasmessa alle generazioni future: noi possiamo/dobbiamo essere responsabili, con i nostri comportamenti "educativi", anche verso le generazioni future.

Purtroppo l'orizzonte-di-senso della società attuale sembra essere non il futuro ma il presente, schiacciato e condizionato e quasi costruito dall'attuale sistema tecnico-economico-sociale. È sempre più "l'io", non il "noi", tantomeno il "loro", l'oggetto d'interesse cui si rivolge la tecnologia. (Anita Gramigna, docente di pedagogia generale all'Università di Ferrara, *visiting teacher* all'Università di Salamanca, Siviglia, Guatemala) La stessa politica manifesta interesse – oggi elettoralmente vincente – per una conservazione di un "presente difensivo" piuttosto che per un "futuro oblativo" (*destra versus sinistra*, se ancora è lecito usare questi termini). Piuttosto, oggi, "uno spettro si aggira nel mondo" il transumanesimo inteso come processo evolutivo della specie umana attuato dall'effetto combinato delle tecnologie emergenti, come nanotecnologie, genomica, *uploading* della mente sulla *cloud* informatica universale, neuroproestetica, che prefigurano e vogliono realizzare non più "l'*anthropos*" ma "l'*anthrobot*", che superi le debolezze, limitazioni, fragilità, morbilità, al limite mortalità² dell'attuale homo sapiens-sapiens. È questo lo scenario evolutivo tutto tecnologico che si prospetta, attivato e sostenuto da sempre più ristretti e sempre più forti poteri economici.

Le tecnologie innovative sono certo uno dei frutti dell'evoluzione, anche in senso teilhardiano (la scoperta del fuoco fu la più rivoluzionaria tecnologia evolutiva), ma Pier Giuseppe Pasero, (docente liceale di religione, scrittore, educatore), rileva che oggi sono in crescita esponenziale, manipolatrici della vita stessa, e si domanda se apparterrà ancora all'umanità il prodotto del transumanesimo, e se occorra ormai una riflessione filosofica sulla "moralità" dell'invenzione, sul valore etico di ciò che viene inventato e prodotto. Il "frutto del lavoro dell'uomo" non deve servire a spingere sempre più avanti i forti

¹ L. Boella, *Sentire l'altro*, Cortina editore

² A. Vaccaro, *L'ultimo esorcismo*, EDB

rispetto ai deboli, ma ad eliminare piuttosto la debolezza, la fame, la miseria, il divario tra esseri umani. Che poi è il vero senso del teilhardiano “amorizzazione”: amare significa unire. Questo dovrebbe essere il vero processo evolutivo, il giusto sviluppo tecnologico cui essere educati (non per nulla Teilhard affermò che quando finalmente *l'uomo avrà capito fino in fondo il valore dell'amorizzazione, allora avrà nuovamente scoperto il fuoco..*).

Il processo educativo si esplicita ed attua sostanzialmente nella fase di crescita, dall'adolescenza alla giovinezza: è compito della scuola che, come dice con bella metafora Vincenzo Iannace (preside di liceo e docente di scienze), è un “ponte” che trasporta il giovane da una condizione ad un'altra, più formata, più compiuta. Ma oggi i giovani non vogliono l'impegno e la fatica di un “attraversare”, sono sbandati, impauriti, fragili, soli, mancano di prospettiva, di “orizzonti di senso”. Invece che orientarsi verso l' oltre – e l'altro – da sé si chiudono in se stessi, così negandosi al futuro. Si danno un'identità mascherandosi con simulacri d'identità fittizia, loro offerta dalle tecnologie sempre più invasive e condizionanti proposte dal commercio. Sembra che l'orizzonte di senso dei valori sia non più nelle relazioni umane ma nella partecipazione al processo produzione-consumo anche di prodotti di nessun significato etico, di nessun effetto sulla crescita personale, ma il cui consumo offre solo un “senso di appartenenza”, quindi di (apparente) realizzazione, di (pseudo) identità. Sembra costituirsi una nuova religione, quella della “comunità dei consumatori”, al posto della “comunità dei santi” del cristianesimo. Allora forse un compito fondamentale della Chiesa - un nuovo modo di evangelizzare - è educare, ed in effetti a questo e per questo la Chiesa è sempre più impegnata. Il Sinodo dei Giovani che si è celebrato ne è la prova...

Educare i giovani a quell'orizzonte di senso che è la conquista della propria identità personale nel – e con – l'incontro con l'altro, processo che si evolve fino al definitivo incontro con l'Altro, Dio, nella partecipazione al Corpo di Cristo, alla Chiesa, comunità degli umani legati da un rapporto di amorizzazione. Evoluzione che non potrà quindi non approdare alla trascendenza. Come ha ricordato Silvana Procacci (dottoressa di ricerca in filosofia e scienze umane all' Università di Perugia), citando Goethe (il *femineo eterno* del Faust) e Buber (il femminile come dimensione dialogica creativa, forza unitiva che porta progressivamente all'Uno), per Padre Teilhard è la “dimensione femminile” dell'universo, il “*femminino*”, matrice e motore di ogni vera evoluzione. che esprime una pedagogia verso la trascendenza. L'incontro finale con l'Uno in cui tutta la creazione sarà unificata: educazione come amorizzazione unificante.

Da una metafisica dell'essere, quindi, ad una metafisica della relazione: “*l'etica, non l'ontologia è la filosofia prima, anzi anteriore*”³. L'amore è un componente essenziale del processo creativo continuo che orienta e stimola le “cause seconde”: amore genera l'unione da cui procede la creazione. Il teologo italiano più impegnato nello studio su Teilhard, Carlo Molari (cui i convegnisti hanno tributato un caloroso applauso, complimentandolo per i suoi attuali 90 anni e ringraziandolo per tutti i suoi anni passati), ha spiegato come Dio faccia evolvere la creazione mostrandosi “amabile” - facendosi amare - consentendo cioè alla creazione di amarLo e così facendola evolvere, proprio perché è l'Amore la fonte dell'evoluzione, ed a questo orizzonte di senso tutta l'opera di Teilhard ci educa. Inoltre la funzione educatrice di Padre Pierre non è avvenuta solo con i suoi scritti, come Molari ci ha ricordato, ma con la sua stessa vita: con la coerenza della sua ricerca, il rispetto delle altre religioni, castità nelle sue relazioni anche importanti con il mondo femminile, umiltà nella sua appartenenza e perseveranza in una Chiesa che lo rifiutava.....

Nel Convegno non ci sono state solo relazioni, ma anche un importante evento poetico. Un canto, quasi un salmo moderno ispirato alla vicenda evolutiva dell'umanità, scritto, musicato, ed illustrato da P.G. Pasero, dal titolo “Signore degli inizi, Custode di ogni fine”. Non è stato un intermezzo rilassante, ma un vero contributo alla riflessione sul tema del convegno: perché poesia è Bellezza e la Bellezza è Verità, (come tanti sapienti hanno affermato (Platone, S.Tommaso, Florenskij, et ceteri..) e la Verità rende liberi, e-ducati. Infatti dell'opera di Pasero i convegnisti hanno chiesto il bis: certamente è stata “e-ducatrice”, ha generato “e-levazione”

³ M.M. Olivetti, *Analogia del soggetto*, Laterza

P.S. In questa relazione, non si è tanto riferito pienamente sui vari contributi dei relatori, quanto è stata presentata una serie di riflessioni e di suggestioni dal convegno emerse. Comunque saranno a breve pubblicati gli **Atti**, con tutte le relazioni ed il contributo poetico. Chi è interessato può chiederli alla presidenza dell'Associazione tassoerna@tiscali.it Edmondo Cesarini

TRIBUNA TEILHARDIANA

Questo spazio è a disposizione per gli interventi degli associati per sviluppare tra loro una dialettica feconda e interattiva

Don Antonio Galati propone una necessaria riflessione “Per cogliere il contributo di Teilhard de Chardin ad una (ri)evangelizzazione dell’oggi”:

Nell’epifania del 1919, Teilhard de Chardin compila un breve testo, che in italiano è intitolato *Per una nuova evangelizzazione del nostro tempo*⁴, dove egli prova ad ipotizzare un processo attraverso il quale il messaggio, custodito e portato nel mondo dalla Chiesa, possa essere significativo per il mondo stesso, aiutando quest’ultimo a fare un vero progresso verso una società migliore.

L’idea che fa da sfondo a questo testo di Teilhard è che, affinché il cristianesimo continui ad essere significativo per l’oggi — per ogni “oggi” in cui la Chiesa è presente —, è necessario che si interessi e partecipi ai desideri e ai bisogni del mondo, così come quest’ultimo li percepisce e li vuole raggiungere e superare: «per far regnare Dio sugli uomini del nostro tempo c’è un solo mezzo: passare attraverso il loro ideale; cercare con loro il Dio che è già nostro, ma che è ancora in mezzo a noi come se non lo conoscessimo»⁵.

Per far questo Teilhard evidenzia due passaggi necessari: il primo è quello di un’analisi della situazione concreta e contemporanea; il secondo è quello di trovare il modo di rispondere a tale realtà, per dare soluzioni significative ai bisogni e ai desideri degli uomini e delle donne.

Evidentemente, ora, il nostro tempo attuale non è più il mondo contemporaneo a Teilhard, quindi non è più possibile pensare di prendere quello che quest’ultimo ha ipotizzato per il suo tempo ed applicarlo al nostro. È però, sempre, possibile utilizzare il suo procedimento e individuare le soluzioni adatte ai nuovi tempi — in fondo non è questa la legge basilare dell’evoluzione naturale? —.

A questo punto si dovrebbero iniziare a sviluppare con più precisione le intuizioni procedurali di Teilhard, e provare a ipotizzare percorsi di (ri)evangelizzazione utili e idonei al mondo attuale.

Luciano Mazzoni segnala l’articolo tratto dal quotidiano cattolico on-line “Aleteia” che pubblichiamo qui di seguito. Ci pare essere in perfetta sintonia con il pensiero di Teilhard e in armonia con il noto testo curato del nostro socio dal titolo *Il corpo liberato* (Vedi: “pubblicazioni disponibili presso l’Associazione”)

Negare le passioni e reprimere le pulsioni non porta a Dio

Padre Carlos Padilla

Smettiamo di associare la santità allo spirito e il peccato alla carne. “Questo mondo è un luogo sacro e non lo sapevamo” Spirito e carne si uniscono in Gesù. Il mio corpo nel suo corpo. Resusciterò con il mio corpo mortale, che sarà glorioso. Vincerò la morte che porto sulla terra. Tornerò alla vita eterna con le mie ferite incise, con l’eco della mia storia personale.

Nel film *Paolo di Tarso* si mostra quando Paolo arriva in cielo e incontra quelli che in un momento della sua vita, quando non aveva ancora conosciuto Gesù, ha perseguitato e ucciso. È un’immagine

⁴ Cfr. P. TEILHARD DE CHARDIN, *Per una nuova evangelizzazione del nostro tempo*, in ID., *L’uomo, l’universo e Cristo*, (= Già e non ancora 517), Jaca Book, Milano 2012, pag. 69-81.

⁵ P. TEILHARD DE CHARDIN, *Per una nuova evangelizzazione del nostro tempo*, pag. 69-70.

commovente. Durante la sua vita terrena quella ferita della sua vita passata gli avrà fatto male nel profondo. Quante persone aveva fatto uccidere? Quei volti, quel sangue versato, lo avrebbero perseguitato. Quando arriva in cielo, però, gli si avvicinano e lo abbracciano. Lo perdonano. In cielo sarà così.

A volte soffro tanto per i miei errori passati. Ci ritorno su nelle notti di insonnia. Forse penso che siano gli altri a non perdonarmi, ma non è vero. Sono io che non mi perdono. A volte penso che essere fedeli significhi fare tutto bene. Dire le parole opportune. Custodire il silenzio corretto. Avere i gesti adeguati. Mostrare il sorriso che consola. Dare l'abbraccio che placa le ansie. E poi io stesso nella mia goffaggine ferisco e danneggio. E uccido credendo perfino che sia Dio a chiedermelo, come Paolo di Tarso. Sbaglio e custodisco nel cuore le ferite dei miei atti sfortunati. Nella vita eterna mi aspetta un amore che mi ama per sempre. Un amore che mi perdona e mi dice che non succede nulla. E allora vedrò i volti che ho disprezzato. Che ho perseguitato. Che ho ferito. Mi staranno ad aspettare per abbracciarmi. Le mie ferite piene di luce. I miei errori pieni d'amore. È vero, non consiste nel fare tutto bene, ma nel sentire che devo chiedere perdono di continuo. E inginocchiarmi supplicando misericordia. Mi piace implorare la misericordia. Così potrò essere misericordia per altri.

Gesù mangia con i suoi discepoli. Mangia, ha fame, è umano. Gesù è totalmente presente. Nel suo spirito e nella sua carne. È presente tra i suoi. È lì al loro fianco nel momento presente. A volte credo che la pienezza della mia vita spirituale arriverà quando riuscirò a prescindere dal mio corpo e a uccidere ogni sentimento umano. Così, in atteggiamento contemplativo, non sentire, non pensare, non soffrire. Ma Gesù mangia. Ha fame. È risorto e ha un corpo.

A volte credo che prescindere dal mio corpo e dalle mie necessità sia la vita per essere più vicino a Dio. Separo. Divido. Rompo. Voglio allontanare da me l'aspetto più umano. Gesù ha assunto la mia carne. Si è fatto carne. Non è stato un fantasma. Non era solo spirito. Questo mi commuove. Ha bisogno di mangiare. Si lascia toccare e tocca. Abbraccia. Ha restituito alla mia carne una dignità perduta.

Non so perché associo inconsciamente la santità allo spirito e il peccato alla carne. Come due poli opposti tra i quali si dibatte la mia lotta per fare il volere di Dio. Poli irrimediabili. Mi sbaglio. "La separazione tra natura e grazia, corpo e spirito, ragione e sentimenti, è sempre una forma di abiurare dall'incarnazione". Non posso lasciare indietro la mia carne. Dio mi salva dalla mia umanità, dalla mia vita, anche se a volte mi pesa e penso che nello spirito sarò più leggero, più etereo.

Diceva San Cirillo: "Perché come il ferro unito al fuoco produce gli effetti del fuoco, così la carne, una volta unita al Verbo che dà vita a tutte le cose, diventa vivificatrice ed espelle la morte". Il fuoco dello Spirito è chiamato a vivificare la mia carne. Dio vuole abbracciarmi e portarmi a vivere accanto a lui. Ma con i piedi per terra e il cuore ancorato al più profondo di Dio.

Teilhard de Chardin ha cercato di riconciliare la fede nel cielo e l'amore appassionato per la terra: "Il mondo, questo mondo tangibile che trattiamo con l'indifferenza e la mancanza di rispetto con cui tratteremmo un luogo profano, questo mondo è un luogo sacro, e non lo sapevamo".

Non voglio vivere disincarnato. Fuggendo dalla mia terra. Temendo il mondo e la mia carne. Gesù mi ama nella mia contingenza umana. Nella mia fragilità. Nella mia necessità. Nei miei limiti e nelle mie passioni. Nelle mie cadute e nei miei atti sublimi. Viene da me. Non per salvarmi senza corpo, ma per abbracciarmi nella mia carne e nella mia fragilità umana.

Segnalazioni web e stampa

-- **Il francescano e il gesuita di fronte al mistero** è il titolo dell'articolo del nostro socio e amico **Padre Prospero Rivi**, studioso di San Bonaventura e di Teilhard de Chardin, che l'*Osservatore Romano* ha pubblicato mercoledì 22 agosto.

- Ancora sull'*Osservatore Romano* di mercoledì 21 novembre è comparsa la recensione del libro **Con tutto il cuore e con tutta l'anima. Una via francescana alla contemplazione**, edizioni Porziuncola, Assisi 2018, scritto **Padre Prospero Rivi**.

Con lui ci congratuliamo vivamente!

- **Pier Giuseppe Pasero** ha pubblicato **Evoluzione ed Universo. Tra scienza e poesia della Natura nell'opera di Teilhard de Chardin**, ediz, Levrotto&Bella, Torino 2018. Il libro è stato presentato a Torino il 9 novembre nell'Aula Magna del Liceo D'Azeglio e il 2 dicembre presso la Parrocchia dell'Annunziata.

- Il nostro socio **Francesco Taricco** è autore del libro di poesie **Fragmenta naturalia**, splendida testimonianza dell'indistruttibile legame con l'indimenticabile moglie **Maura** e della profonda sintonia che insieme hanno vissuto con la natura. È stato presentato il 07.12.2018 nei locali delle Opere Parrocchiali di Passatore (fraz. di Cuneo) con una ricca serata di letture e musica.

Attività associative

Diano Marina – il 9 novembre il Vescovo di Albenga-Imperia, **mons. Guglielmo Borghetti**, ha reso graditissima visita al gruppo locale guidato da **Gianluigi Nicola**, partecipando alla sua attività. Il tema della serata era centrato sulla spiritualità della consapevolezza e la conversazione che ne è seguita, ha evidenziato l'affabilità e l'apertura sia intellettuale che di fede dell'importante ospite: è stato un momento di conoscenza e di condivisione che ha alimentato l'entusiasmo e la voglia di fare nelle persone presenti, confermate nel loro agire dalle parole di incoraggiamento del Vescovo.

Roma - il 13 Ottobre **Paolo Trianni** ha parlato sul tema *La rivoluzione teologica di Teilhard de Chardin* a Villa Malta (sede di Civiltà Cattolica).

– 15 dicembre, ore 16,30 incontro della sezione romana presso Villa Malta, Via di Porta Pinciana 1 (sede di Civiltà Cattolica).

Nell'incontro **Vincenzo Iannace** e **Edmondo Cesarini** riferiscono sul Convegno di ottobre a Torino. Segue un confronto tra i partecipanti sul tema "Il cosiddetto peccato originale" aperto da una introduzione di M.Galloni .

IN MEMORIA

Lo scorso 7 ottobre ha concluso il suo pellegrinaggio terreno **don Paolo Giannoni**. Nato nel 1935, sacerdote dal 1958, parroco a Strada in Chianti dal 1970 al 1992, quando divenne oblato a Camaldoli. Tre anni dopo iniziò la sua vita eremitica nella parrocchia di Mosciano presso Firenze: una vita scandita dalla preghiera, dallo studio, dalla meditazione ma sempre aperta al mondo, come dimostra l'invio delle sue *lectiones* sulle letture della Domenica tramite posta elettronica. Per quarant'anni insegnò presso lo Studio Teologico Fiorentino. Di lui ricordiamo i numerosi articoli comparsi sul *Futuro dell'uomo*, su *Teilhard aujourd'hui*, la sua partecipazione a diversi convegni dell'Associazione – interventi sempre acuti,

profondi e attuali; ricordiamo una figura austera e dispensatrice di serenità, animata da una ricca luce interiore, come quella che –spiegava spesso – entrava da una finestrella della sua chiesa il mattino del solstizio d’inverno. Una luce come quella che ora contempla per sempre

L’Associazione Italiana Teilhard de Chardin vuole ricordare qui la figura di **Carlo Giuseppe Battaglia**, tra i soci promotori della fondazione e dello sviluppo del gruppo di **Mondovì**, recentemente scomparso. Pensiamo in realtà, alla rinascita dall’alto di un Uomo di pace, come ha saputo essere Carlo Giuseppe, il quale, permeato dall’energia dello Spirito d’Amore, ha condotto una vita piena e consistente, cresciuta nell’esercizio della sobrietà e della mitezza. Ha coltivato tanto la fede, quanto la cultura, ha donato speranza di futuro attraverso l’imprenditoria e non si è sottratto quando poteva condividere la forza e la luce che lo animavano, lui credente e appassionato per lunghi anni dello studio del pensiero teilhardiano.

LIBRI IN OFFERTA PRESSO L’ASSOCIAZIONE

- P. Teilhard de Chardin**, “IL POSTO DELL’UOMO NELLA NATURA”, ed. Jaca Book 2011, € 16 (presso Assoc. € 12,80)
P. Teilhard de Chardin, “L’AVVENIRE DELL’UOMO”, ed. Jaca Book 2012, € 32 (presso Associazione € 27,00)
P. Teilhard de Chardin, “LA VISIONE DEL PASSATO”, ed. Jaca Book 2016, € 26 (presso Associazione € 23,00)
G. Allegra, “IL PRIMATO di CRISTO in San PAOLO e DUNS SCOTO. Conversazioni con Teilhard” (presso Assoc.€ 8)
L. Mazzoni Benoni (a cura), *Il corpo liberato meditare con le energie femminili*, ed Gabrielli 2014, € 16,00 (distribuito dall’Associazione a 14.00 €

Atti dei Convegni annuali

(si inviano dietro preventivo versamento della relativa offerta)

- Assisi 2002** – *Dalla natura alla cultura e oltre: con Teilhard de Chardin in un percorso tra scienza e fede*..... € 8.00
Milano 2003 – *La biologia della mente e la coscienza dell’ulteriore*..... € 8.00
Roma 2004 – *Un mondo in evoluzione: Fede, Scienza e Teologia*..... € 15.00
Bose 2005 – *Il Cristo Evolutore: la spiritualità di Teilhard de Chardin come ponte tra l’Occidente e l’Oriente Cristiano*..... € 10.00
Cuneo 2006 – *Quale Dio per un mondo in evoluzione?*..... € 10.00
Bologna 2007- *Costruire l’uomo* € 8.00
Eupilio 2008 - *San Paolo e Teilhard de Chardin*..... € 8.00
Assisi 2010 - *San Francesco e Teilhard de Chardin. Insieme costruiamo la terra nella pace e nell’amore*..... € 13.00
Roma 2012 – *Sfide antropologiche di oggi. Una lettura di Pierre Teilhard de Chardin per una evangelizzazione rinnovata. A 50 Anni dal Concilio Vaticano II*..... € 14.00
Milano 2013 – *Come credere oggi*..... € 10.00
Camaldoli 2014 - *Il femminile nel pensiero di Pierre Teilhard de Chardin. Prospettive antropologiche, spirituali, teologiche*..... € 11.00.
Venezia 2016 - *Le prospettive del pianeta nella visione universale di Teilhard de Chardin*.... € 13.00
Bologna 2017 – *Dimensioni cosmiche della cristologia. Per un Cristo sempre più grande*..... € 13.00
Sono in corso di stampa gli Atti di **Torino 2018** - “*L’educazione nel pensiero evolutivo di Teilhard de Chardin*”. Richiedeteli.....
-

Teilhard de Chardin e la nascita di Cristo⁶

Lo scorrere delle ere ricche di prodigi che hanno preceduto il primo Natale non è stato vuoto di lui, bensì è stato penetrato dal suo potente influsso. È stata la vibrazione del suo concepimento ad agitare le masse cosmiche e a dirigere le prime correnti della biosfera. È stata la preparazione del suo parto ad accelerare i progressi dell'istinto e lo sbocciare del pensiero sulla terra. Non scandalizziamoci più, scioccamente, dell'interminabile attesa che il Messia ci ha imposto. Erano del tutto necessarie le spaventose e anonime fatiche dell'Uomo primitivo, la lunga bellezza egiziana, l'inquieta attesa di Israele, il profumo distillato lentamente dai mistici orientali, la saggezza cento volte raffinata dei Greci perché sullo stelo di Jesse e dell'Umanità potesse schiudersi il Fiore. Tutte queste preparazioni erano cosmicamente, biologicamente necessarie perché il Cristo ponesse piede sulla scena umana. E tutto questo lavoro era mosso dal risveglio attivo e creatore della sua anima in quanto quest'anima umana era scelta per animare l'Universo. Quando Cristo apparve tra le braccia di Maria, veniva dall'aver sollevato il Mondo. Allora incominciò per lui la seconda fase di fatica e di crocifissione, - la sola che ci sia data comprendere un poco, perché è la sola che corrisponde alla nostra attuale coscienza: la fase della «simpatia» umana, dopo quella della «Kénosi» nella Materia. Per conquistare la vita umana, per dominarla con la sua stessa vita, non era sufficiente che Cristo vi si giustapponesse; è stato necessario che l'assimilasse, cioè che la provasse, che la gustasse, la dominasse nel profondo di sé. Non scorgere in essa un gigantesco corpo a corpo tra il Principio dell'unità suprema e il Multiplo che si trattava di unificare, significherebbe non comprendere la sua esistenza storica, significherebbe sfigurarla e profanarla.

BUON NATALE A TUTTI VOI

⁶ Brano tratto da Pierre Teilhard de Chardin, *Il mio Universo*, in *La scienza di fronte a Cristo*, trad. Annamaria Tassone Bernardi, Il Segno di Gabrielli, Verona 2002.

